PER SERVIRE LA CHIESA

Intervista rilasciata a Pier Giovanni Palla, apparsa su Il Tempo di Roma il 30 novembre 1982.

Recentemente l'Opus Dei è stato oggetto di un nuovo riconoscimento giuridico da parte del Papa. Che cosa significa per l'istituzione che Lei presiede l'erezione a Prelatura personale?

Si tratta soltanto di un cambio d'abito giuridico: l'Opus Dei era un Istituto secolare di diritto pontificio dal 1947, e ora è stato eretto in Prelatura personale. Questo cambiamento è stato compiuto, accogliendo una nostra richiesta, già formulata dal nostro Fondatore, per far sì che la configurazione giuridica dell'Opus Dei corrisponda alla sua vita, alla sua realtà sociale e al suo autentico spirito fondazionale, aspetti per i quali non era adeguata la situazione precedente. Il nuovo inquadramento giuridico fa apparire con chiarezza ciò che sono i membri dell'Opus Dei: semplici fedeli laici, o sacerdoti secolari.

Cambierà qualche cosa nel modo di agire dell'Opus Dei, o nei suoi rapporti con i Vescovi e con la Curia romana?

Non cambierà nulla, in questi punti. Piuttosto, fin da ora, con l'aiuto di Dio, potremo lavorare con maggior efficacia al servizio della Chiesa, grazie a una forma giuridica che meglio riflette la natura dell'Opus Dei.

Questa trasformazione non comporta nessun cambiamento nei nostri rapporti giuridici con i Vescovi: in particolare, non concede all'Opus Dei una maggiore autonomia nei confronti della Gerarchia diocesana, cosa che non abbiamo mai desiderato. L'Opera era già, fin dal 1947, una istituzione di diritto pontificio, con un governo centralizzato, con facoltà di incardinare propri sacerdoti, e con uno statuto che le garantiva le necessarie attribuzioni giuridiche, per poter svolgere il suo lavoro in tutto il mondo, sempre in àrmonia con i legittimi diritti dei Vescovi diocesani. Ripeto: non vogliamo, né mai lo abbiamo richiesto, uno statuto di esenzione nei confronti della Gerarchia locale. La ragione del cambiamento va ricercata solamente, come già ho detto, nella necessità di adeguare il diritto alla vita dell'Opus Dei.

Rispetto alla Curia romana, ora dipendiamo dalla Sacra Congregazione per i Vescovi, e non da quella per i Religiosi e gli Isti-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

tuti secolari. Questo è tutto.

La volontà del Fondatore

Questa trasformazione giuridica modifica in qualcosa la volontà del Fondatore dell'Opus Dei, Mons. Josemaría Escrivá?

Al contrario. È proprio ciò che Mons. Escrivá desiderava, e ciò per cui aveva pregato e lavorato tanto. Questo cambiamento è, né più né meno, il modo di garantire giuridicamente che l'Opus Dei non si allontanerà da ciò che Dio aveva ispirato al nostro Fondatore il 2 ottobre 1928. Per questo, pur essendo solo un cambiamento d'abito, si tratta per noi di qualcosa di necessario, perché si riferisce a una efficace protezione giuridica della sostanza stessa della nostra vocazione.

Il raggiungimento della figura giuridica adeguata, favorirà una migliore conoscenza di ciò che è l'Opus Dei, da parte dell'opinione pubblica?

Ritengo di sì, che d'ora in avanti a tutti sarà ancora più facile comprendere ciò che siamo e ciò che facciamo. In ogni caso, ricordo che abbiamo sempre lavorato alla luce del sole e con l'approvazione delle autorità ecclesiastiche e civili. Abbiamo sempre fatto conoscere le nostre attività, e le sedi dei nostri Centri sono da sempre aperte a tutti. Inoltre in molte città abbiamo creato uffici di informazione, che forniscono ai giornalisti e a tutte le persone interessate i dati che desiderano sull'Opera.

Come mai non facciamo propaganda con grafici e statistiche? Rispettiamo l'opinione contraria, ma penso che queste cose non siano necessarie in un lavoro apostolico, in un lavoro di anime. Se lo facessimo, non mancherebbe certamente chi ci taccerebbe di presunzione.

Alcuni sostengono che l'Opus Dei è poco trasparente per due ragioni: perché non fa conoscere i suoi Statuti, e perché non si sa chi sono i suoi membri. Come risponderebbe a queste osservazioni?

Risponderei semplicemente la verità, come facciamo sempre. Sono pubblici i nomi dei direttori e dei sacerdoti dell'Opus Dei in tutti i Paesi. Inoltre, tutti i membri dell'Opera manifestano questa loro appartenenza, senza ostentazione, ma con assoluta naturalezza, e sono sempre conosciuti come tali nel proprio ambiente; perciò quando tale ambiente ha una portata nazionale o internazionale, tutti sanno che questa persona è dell'Opus Dei.

Per quanto riguarda gli Statuti ripeterò che, come le altre istituzioni di diritto pontificio, ci siamo comportati seguendo le

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

L'Opus Dei ha circa 72.000 membri. Tra loro vi sono persone di una certa età, con titoli accademici, che svolgono compiti di rilievo nella società. D'altra parte alcuni sostengono che la vita nell'Opus Dei è eccessivamente austera. Che cos'è, allora, che attrae tante persone, e come mai perseverano in queste condizioni, se sono vere, per tutta la vita?

È Dio che attrae; è Lui a far nascere nelle anime il desiderio di santificarsi in mezzo al mondo, attraverso il proprio lavoro professionale.

Sono d'accordo con quanti dicono che la vocazione all'Opus Dei è esigente: un'autentica dedizione a Dio e, per Lui, al prossimo, porta necessariamente con sé la rinuncia a tante soddisfazioni personali, legittime per altri.

Tutte queste migliaia di donne e di uomini perseverano con naturalezza e con gioia — caratteristiche proprie dell'ascetica dell'Opus Dei — spinti da un motivo che il nostro Fondatore definiva molto soprannaturale: «Perché ne hanno voglia». La Grazia di Dio e la loro libertà sono i soli vincoli che li mantengono legati all'Opus Dei. Sarebbe assurdo pretendere di obbligare qualcuno a rimanere nella Prelatura contro la sua volontà; né potremmo esercitare alcuna pressione su di lui affinché continui, dal momento che ciascuno è perfettamente autonomo; e tutti hanno un lavoro con cui guadagnano abbastanza per poter vivere, senza l'aiuto di nessuno.

Autenticità & vitalità

Non ritiene tuttavia che anche per abnegazione e ascetica si possa cadere nell'eccesso?

Quando l'autorità della Chiesa ha approvato una spiritualità, e dei modi concreti di viverla — come nel nostro caso —, almeno noi cattolici possiamo stare tranquilli, poiché confidiamo nella prudenza della Chiesa.

Se, fra i cristiani, qualcuno si è imborghesito, è possibile che accusi di fanatismo quanti si impegnano per essere discepoli fedeli di Colui che consegnò sé stesso alla morte per salvarci. Non è una novità, e non capita solo a quelli dell'Opus Dei: già san

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

comprendono subito che cosa significa abnegazione, e vengono in numero crescente all'Opera, e alle istituzioni della Chiesa, nuove o antiche, che cercano di vivere con fedeltà la propria spiritualità. Penso che vi sia uno stretto rapporto fra l'autenticità nel modo di vivere la vocazione — con le esigenze che essa comporta — e la vitalità delle istituzioni.

Qual è il rapporto tra l'Opus Dei in quanto istituzione e ciascuno dei suoi membri? C'è un regolamento che organizza nei minimi dettagli la vita dei membri?

I membri dell'Opus Dei si impegnano a cercare di raggiungere la santità e a diffonderla dal posto che ciascuno occupa nel mondo, per mezzo del proprio lavoro professionale, e delle proprie occupazioni quotidiane. Per realizzare questo impegno, hanno il diritto di essere aiutati dalla Prelatura attraverso una continua ed esigente assistenza spirituale. Tale formazione si riceve attraverso lezioni, conversazioni, ritiri spirituali, eccetera.

Da parte loro, tutti i membri dell'Opus Dei si sforzano di vivificare ogni giorno i propri compiti temporali con le pratiche religiose necessarie per avere una vita di contemplazione in mezzo al mondo, come esige la nostra vocazione. L'aspetto originale è lo spirito con cui tutto questo viene realizzato nell'Opus Dei, in una solida unità di vita, in cui si fondono la fede che si professa con il lavoro laicale che ciascun membro realizza sotto la sua personale responsabilità.

Per concludere, chiarisco che ciascuno vive dove è richiesto dalla sua situazione familiare, professionale, eccetera; organizza liberamente la propria esistenza e il proprio lavoro, nel quale i direttori dell'Opera non intervengono né interferiscono. L'Opera non impone modi rigidi d'agire, né orari prestabiliti. Non avrebbe senso pretendere di irreggimentare la vita di persone che svolgono attività tanto diverse: dalla madre di famiglia al giornalista, dal contadino alla professoressa di scuola, all'imprenditore, al vigile urbano.

L'Opus Dei aiuta sul terreno materiale i suoi membri, con appoggi, mezzi economici, eccetera? E a sua volta l'Opus Dei chiede che i suoi membri seguano determinati orientamenti nel loro lavoro professionale?

No, questo lo sanno già tutti, e lo abbiamo ripetuto migliaia di volte. Ciascuno sceglie il lavoro che preferisce e lo svolge con assoluta libertà. Nelle questioni temporali si comporta seguendo i dettami della propria coscienza, con lo stesso margine di autonomia di qualunque altro cittadino cattolico.

Riguardo ad appoggi, aiuti eccetera, le assicuro nella maniera piú categorica che non ce ne sono mai stati, e mai ci saranno. Se

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

qualcuno tentasse di servirsi della Prelatura a proprio beneficio, l'organismo dell'Opus Dei avvertirebbe la presenza di questo corpo estraneo, e lo espellerebbe immediatamente, senza tanti riguardi. In questi momenti di recessione, di disoccupazione, so di molti membri dell'Opus Dei che vivono cercando un lavoro, e anche emigrano in altri Paesi perché hanno perduto quello precedente. Nessuno ha chiesto il benché minimo appoggio della Prelatura per trovare lavoro, perché tutti sappiamo che si tratta di un campo in cui l'Opera non vuole e non può intervenire.

Allora, l'Opus Dei si disinteressa del lavoro professionale, dell'azione civile, politica, eccetera dei suoi membri?

Quando insistiamo sul fatto che ogni membro dell'Opus Dei è libero, e che il fine della Prelatura è esclusivamente spirituale, non intendiamo assolutamente dire che ci disinteressiamo del contenuto etico, morale, del lavoro che ciascuno svolge.

Per poter venire alla Prelatura, si deve svolgere un lavoro onesto; e la formazione dottrinale e ascetica che si riceve nell'Opus Dei, aiuta a realizzare questo compito con sempre maggiore lealtà nei confronti della società, con desiderio e con realtà di servizio agli altri, mettendo da parte ogni egoismo, qualunque ingiustizia. Senza queste basi, sarebbe ingenuo o ipocrita parlare di santificazione del lavoro, e di santificare sé stessi con il lavoro.

Nello stesso tempo, nel dare questa formazione, l'Opus Dei evita accuratamente di imporre o di suggerire soluzioni, o posizioni concrete all'interno del vasto campo delle scelte lecite a un cattolico.

Mobilitazione del laicato

Comprendo che non si possa parlare di un'attività dell'Opera nella vita politica, economica, eccetera dei vari Paesi. Alcuni, però, sostengono che, nonostante la modernità dei suoi metodi apostolici, il lavoro pastorale dell'Opus Dei si muove in una direzione conservatrice. È d'accordo con questa qualifica?

Accetto e apprezzo un sano e necessario pluralismo all'interno della Chiesa, ma non mi piace la divisione tra progressisti e conservatori. A mio giudizio, più che di una classificazione utile, si tratta, per la sua ambiguità, di un'arma che alcuni utilizzano per attaccare quanti non la pensano come loro, o per creare divisioni nella Chiesa.

Nell'Opus Dei cerchiamo di mantenere la fede degli Apostoli, e dei loro successori, i Vescovi in comunione con il Papa; e obbediamo alle indicazioni della legittima autorità in tutto quanto è disciplina ecclesiastica, perché siamo convinti che solo così può esservi per la Chiesa autentico e profondo rinnovamento.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Al tempo stesso considero che sia oggettivo riconoscere che il carisma del nostro Fondatore ha aperto in tanti aspetti della vita della Chiesa un orizzonte ampio, profondamente innovatore e d'avanguardia.

L'Opus Dei, con l'aiuto di Dio, realizza un compito di mobilitazione generale — se mi consente quest'espressione — del laicato cattolico, donne e uomini, rivolta a far prendere loro coscienza chiara dei propri diritti e a far assumere loro responsabilmente i propri doveri di cattolici coerenti. Questo compito apostolico viene realizzato con una spiritualità pienamente laicale — basata sulla santificazione del lavoro ordinario —, che ha rotto vecchie e nuove forme clericali, fondandosi su basi genuinamente cristiane, e senza cedere alle pressioni secolarizzanti. Questa spiritualità spinge i membri dell'Opera a prender parte a tutti i compiti umani nobili, dando una testimonianza di coerenza cristiana, e collaborando, ciascuno con la sua responsabilità personale, al progresso culturale, sociale e scientifico dell'umanità. I membri dell'Opus Dei si sforzano — come diceva il nostro Fondatore — di porre Cristo al vertice di tutte le attività umane.

Non so come vorrà qualificare questo modo di lavorare dell'Opus Dei.

L'Opus Dei non è stato pregiudicato dal nuovo clima di apertura che il Concilio Vaticano II ha apportato alla Chiesa?

Al contrario. Gli aspetti centrali del nostro spirito — chiamata universale alla santità, teologia del laicato e delle realtà terrene, valore santificatore del lavoro professionale — sono stati solennemente raccolti nei documenti del Concilio, come hanno pubblicamente riconosciuto numerosi teologi e membri della Gerarchia che furono brillanti protagonisti del Vaticano II e che non hanno esitato a parlare del nostro Fondatore come di un precursore di questo Concilio. Noti, inoltre, che la nostra configurazione giuridica definitiva è stata possibile grazie al fatto che l'Assemblea conciliare ha istituito le Prelature personali. Penso che non sia necessario aggiungere altro.

Secondo Lei, perché qualcuno dice che l'Opus Dei ha molti nemici?

Direi che l'Opus Dei ha soprattutto amici, e inoltre, come diceva il nostro Fondatore, nell'Opus Dei non ci sentiamo nemici di nessuno. Altrimenti non si spiegherebbero la rapida diffusione dell'Opera e la collaborazione che riceviamo da tante persone — anche non cattoliche — in moltissimi Paesi. Mi riempie di gioia ricordare qui in particolar modo l'appoggio — di preghiera, di affetto e anche di aiuti materiali — che ci giunge normalmente dalle famiglie dei membri dell'Opera, contente e grate per

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

la vocazione di figli, di fratelli, eccetera.

Indubbiamente, se ci dedicassimo soltanto alla cura degli anziani o degli ammalati — attività molto importanti e nelle quali non pochi membri dell'Opus Dei si impegnano professionalmente, e tutti apostolicamente — vi sarebbero meno incomprensioni. Tuttavia i membri dell'Opera cercano di dare testimonianza di Gesù Cristo in tutti i crocicchi del'attività umana, condividendo con gli altri cittadini lavoro, sforzi, dolori e gioie; si trovano dove sono stati posti dalla propria vocazione professionale, e si sforzano di impregnare di spirito cristiano l'ambiente in cui si muovono. Per questo non può stupire che, in una società fortemente caratterizzata dal conformismo ai dettami della cultura laicista, vi siano persone o gruppi che vorrebbero toglierci l'aria da respirare, o rinchiuderci nelle sacrestie. L'azione dei cristiani non è mai stata esente da questo tipo di incomprensioni, soprattutto quando hanno cercato — coerentemente col Vangelo — di scuotere le coscienze da questo sonno conformista.

Se mi consente, le racconterò un aneddoto, che si è ripetuto in vari Paesi. In qualche pubblicazione sono apparse informazioni malevole, ingiuste o erronee sull'Opera; quando abbiamo cercato di chiarire la verità, ci hanno dato una risposta di questo tipo, con parole più o meno diplomatiche: «Non ci importa. Poiché l'Opus Dei serve la Chiesa, non cambieremo atteggiamento e continueremo a informare in questo modo».

Si sente a volte parlare della "potenza" dell'Opus Dei, o della "potente organizzazione", oppure del fatto che alcuni membri dell'Opus Dei occupano posti importanti nella società: che cosa ci può dire al riguardo?

In un primo luogo voglio chiarire che i membri dell'Opus Dei occupano nella società gli stessi posti che avrebbero occupato, grazie ai propri meriti, se non fossero appartenuti all'Opera, poiché, come ho già detto, l'Opera non interferisce nel lavoro professionale dei suoi membri.

L'Opus Dei, come istituzione, per sua natura e perché così volle il nostro Fondatore, non può possedere né controllare in nessun modo riviste, banche o altre attività che abbiano finalità commerciali, politiche, eccetera. Le uniche attività corporative della Prelatura consistono nel dare formazione spirituale ai suoi membri e, in determinate occasioni che sono pubblicamente note, nel farsi carico della formazione cristiana che si impartisce in alcuni Centri.

La potenza dell'Opus Dei sta nella preghiera. L'influenza dell'Opera nel mondo è di carattere esclusivamente spirituale e si basa sull'impegno che pone ciascuno dei suoi membri nel cercare di essere un cristiano pienamente coerente, e nel diffondere at-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

torno a sé — con la parola e soprattutto con l'esempio — la luce e la dottrina di Cristo.

Nella vita dell'Opus Dei tutto il resto non conta, e non ci interessa. Le ricordo una cosa che disse il nostro Fondatore: se in un dato momento l'Opus Dei intervenisse in questioni temporali, io sarei il primo ad andarmene immediatamente dall'Opera... E non abbiamo cambiato.

È vero che attualmente si sta lavorando per ottenere la canonizzazione del vostro Fondatore, Mons. Escrivá?

A tutti noi che abbiamo conosciuto Mons. Josemaría Escrivá e siamo stati testimoni del suo amore per Dio e per la Chiesa, risulta naturale chiederne la beatificazione. Anzi, pensiamo che si tratti di un obbligo di giustizia, sia per contraccambiare tutto ciò che dobbiamo al nostro Fondatore, sia perché far conoscere la sua vita significa rendere un gran servizio alle anime: sappiamo che molte persone in tutto il mondo si avvicinano a Dio grazie all'esempio delle virtù di Mons. Josemaría Escrivá.

Il processo di beatificazione è cominciato il 19 febbraio 1981. Rispettando i termini previsti dal Diritto Canonico, cerchiamo di evitare inutili ritardi. Fra l'altro la Chiesa desidera che, se possibile, i testimoni del Processo coprano tutto l'arco della vita del Servo di Dio, cioè della persona la cui santità si sta esaminando.

La devozione privata per il nostro Fondatore si è estesa nei cinque continenti e sono numerosissimi i resoconti di favori materiali e, soprattutto, spirituali, che vengono attribuiti alla sua intercessione. Nella Postulazione della Causa vi è la documentazione di molte guarigioni che non hanno una spiegazione naturale. Per una, in particolare, è già stato fatto un Processo e tutta la documentazione è stata consegnata alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei